

# RIDURRE I DIVARI E RIATTIVARE L'ASCENSORE SOCIALE



di Vincenzo Boccia  
Presidente Confindustria

**D**ue grandi questioni s'impongono sulle altre in Italia e in Europa: la riduzione dei divari tra persone, imprese e territori e la riattivazione dell'ascensore sociale. La prima si affronta attraverso la creazione di lavoro che è il vero collante sociale come ci ricorda il primo articolo della nostra Costituzione. La seconda passa per il rilancio della formazione in ogni suo aspetto - scuola, università, Its, alternanza scuola lavoro - dentro e fuori le fabbriche.

Meno divari e ascensore sociale da riattivare sono requisiti indispensabili per costruire una società aperta, più inclusiva e rispettosa delle aspirazioni di ciascuno. Una società che diventi specchio di un Paese come l'Italia e di una comunità allargata come l'Unione europea che aspirino a diventare posti ideali per i giovani, le imprese e in definitiva per tutti i cittadini. Si impone pertanto uno sforzo riformista non più rinviabile.

Ecco perché tra le proposte formulate da Confindustria spicca quella di varare un grande piano d'investimenti pubblici e privati che miri a realizzare infrastrutture nazionali e transazionali che accentuino la centralità dell'Italia tra Europa e Mediterraneo ponte verso l'Africa, aperta a nord est e nord ovest. Una prospettiva che deve trasformare in opzione politica ed economica quella che oggi si configura come condizione geografica.

Un piano che si rispetti, che abbia la capacità di produrre effetti consistenti sull'economia reale e sia allo stesso tempo possibile da realizzare, dovrebbe quotare per il nostro Paese non meno di 170 miliardi: 70 rinvenienti dai fondi già disponibili per opere finanziate e mai avviate

e 100 come quota di un vasto programma europeo da 1.000 miliardi da finanziare eventualmente attraverso l'emissione di eurobond.

Iniziativa coraggiosa e che incontra la volontà del neocommissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni che vorrebbe declinarla in forma green secondo i dettati della sostenibilità. Una prospettiva, questa, che ci vede d'accordo se consideriamo che l'Italia è il primo Paese d'Europa in termini di economia circolare come emerge chiaramente dal rapporto **Symbola** presentato come ogni anno a Treia dal presidente **Ermete Realacci**.

In questo nostro sforzo di dare nuovo vigore e nuovo senso alla questione industriale in Italia e in Europa la sostenibilità assume un ruolo centrale. Ed è quello che affermiamo con forza nel Manifesto per Un'economia a misura d'uomo e contro la crisi climatica che Confindustria ha firmato a Cernobbio come tappa di un percorso che ci porterà ad incrociare ad Assisi il grande movimento giovanile per un mondo migliore sollecitato da Papa Francesco.

Quello che il Manifesto si propone - anche grazie ai suggerimenti di un padre francescano come Enzo Fortunato, direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi - è costruire e consegnare ai nostri figli un mondo più sicuro, civile e gentile.

Tutte qualità che non sono affatto antitetichhe alle ragioni della crescita ma che, anzi, perfettamente si combinano con esse perché l'uso intelligente e razionale delle risorse, a beneficio dei più, toglie ansia alle persone e restituisce anche agli ultimi una vita più degna di essere vissuta.

industriaefelix.it